

LA CELEBRAZIONE DELLA PROCLAMAZIONE DELLA REPUBBLICA A ROMA

Una grande folla assiste alla sfilata del 2 giugno

Settemila soldati sfilano dinanzi al Presidente della Repubblica Einaudi - Gli applausi ai bersaglieri ed ai lancieri che combatterono nel 1943 a S. Paolo

L'ultima parata dell'Esercito italiano?

Si sono posta questa domanda coloro che assistevano alle parate del 2 giugno? Se sono posta i giornalisti che le descrivono con tanto entusiasmo e tanta ricchezza di particolari? Eppure se le cose vanno come essi dicono che devono andare, sono proprio state le ultime parate dell'Esercito italiano; anzi, senza «la opposizione, le remore, gli ostruzionismi, ecc.» nostri e di tanti altri, non si sarebbe aspettato tutto e, riferita la CED nei sei mesi prescritti dal maggio del 1952 quando i M. Lombardo la firmò per conto di De Gasperi, da un bel po' non avremmo più questa «anticipazione» di un esercito nazionale. Insomma quelle parate sarebbero state poco più o poco meno di uno di quei caroselli storici in cui si vedono Pietro Micca ed i bersaglieri di Lamarmora volteggiare tra mura di cartone e scippi di Bengala.

Approvare la CED vuol dire infatti liquidare l'Esercito italiano e un Paese che non ha più le sue forze armate è un Paese che non ha più la possibilità di fare una sua politica, di pensare ad una sua difesa nazionale.

La CED non lascia pietra su pietra delle nostre Forze Armate. Stabilisce (articoli 9, 10, 11) che avremo come soldati nazionali solo i corazzieri, toglie al Presidente della Repubblica il comando supremo delle nostre truppe (articolo 18), stabilisce una ferma unica — minimo 18 mesi (art. 72), liquida le nostre accademie militari (art. 74), dà un Comando straniero il diritto di nominare i nostri ufficiali (art. 31), liquida il nostro bilancio della difesa (art. 87), stabilisce il controllo straniero sulla tesa, sul regolamento e sull'inquadramento dei nostri ragazzi (art. 75-76), dà diritto ad un comando straniero di mandare dove vuole i nostri soldati (art. 77), anche fuori d'Europa (articolo 120) e di mandar qui divisioni e comandi tedeschi, liquida la nostra industria bellica (art. 107) e i nostri arsenali, mette sotto controllo straniero tutte le attività economiche nazionali (art. 111, 114, 115), stabilisce che tribunali stranieri potranno funzionare in Italia anche per civili e militari italiani (art. 18 protocollo giurisdizionale).

Il Commissario — organo esecutivo della CED, i cui membri, tanto per intenderci, «non sollecitano né accettano alcun suggerimento da alcun governo» (art. 20) — ha dei poteri quasi discrezionali in generale e che lo diventano anche ufficialmente quando esso stesso lo considera opportuno (art. 123). Nello stesso Consiglio dei ministri, previsto dal trattato della CED, un qualsiasi ministro italiano potrebbe, da solo, impegnare tutto il Paese dimenticandosi del resto del governo e, quel che più conta, del Parlamento che dopo potrebbe fare dir la sua. Dopo, cioè quando la guerra fosse scoppiata e fosse impossibile retrocedere.

Ecco co' è la CED, ecco perché le parate del 2 giugno sarebbero le ultime. Ma c'è in compenso? Non avremo l'aiuto degli altri, come noi diamo il nostro? Le nostre rinunce son dolorose — si dice — ma anche gli altri rinunciano e siamo pari. Nel Commissario che dirige la CED ci sarebbero anche gli italiani e poi c'è un Consiglio dei ministri che deve decidere alla unanimità per le questioni più importanti.

No, c'è chi rinuncia e chi non rinuncia, chi versa all'ammasso e chi tiene le chiavi.

Francia, Belgio ed Olanda, non rinunciano alle truppe per le colonie, ai comandi e alle scuole per queste truppe, alle truppe per l'occupazione in Germania. La Germania occidentale non rinuncia all'esercito che non ha e dice chiaro che avrà una funzione dirigente per la sua posizione, la sua industria, i suoi quadri, l'aviazione di cui sarà dotata, il suo maggior contributo al bilancio comune. L'Italia, invece, avrebbe alle sue frontiere la Francia, con un proprio esercito, e dall'altra la Jugoslavia, con un proprio esercito, e Trieste a due passi.

Ancora. Chi comanderà sin dal tempo di pace le forze europee, chi le riceverà appena

Per la ricorrenza dell'ottavo anniversario della proclamazione della Repubblica, si è svolta ieri mattina a Roma, sulla via dei Fori Imperiali, la tradizionale parata militare.

Fin dalle prime ore del mattino le truppe si erano ammucchiato lungo le due grandi arterie che fiancheggiano il Pantheon fino alle vie delle Terme di Caracalla, Cristoforo Colombo. Anche molto presto il pubblico ha cominciato ad affluire nelle tribune.

Alle ore 9 le tribune erano quasi sereno quando ha iniziato il secondo settore della rivista.

Aperte queste seconda parte il generale comandante dell'artiglieria divisionale, seguito da un reparto specializzato dell'arma. Silla poi al completo il 13. reggimento di artiglieria. Al reparto di artiglieria segue il raggruppamento corazzato, che avanza verso gli altri i lancieri della CED.

Questo è la CED per le nostre Forze Armate e per la difesa dei nostri interessi nazionali che saranno «presi in considerazione in tutta la nostra compatibile» (art. 3). Altri deciderà così se l'Italia deve essere «terra bruciata, o difesa palmo a palmo» in caso di invasione straniera, altri ancora — e quando siamo d'accordo — e quando e dove dovremmo batteci.

E tutto questo ci avvicinerebbe alla guerra o alla pace? Quando si consideri che l'esercito «europeo» sarà di fatto in mani nord-americane, che gli Stati Uniti preparano, vogliono — e lo dicono i loro uomini più autorevoli — il lancio delle bombe atomiche contro i Paesi dell'Asia, dove sarebbero inevitabili le più gravi conseguenze in Europa, si consideri che dell'esercito «europeo» la parte più forte sarebbe presa dalla Germania occidentale, che ha immediatamente di fronte il mondo socialista e che vuole e riunire — la Germania con la forza, è facile concludere: l'esercito «europeo» aumenta i pericoli di guerra, è uno strumento di aggressione. «Non l'ha detto, senza ambagi, Kesselring? «Sono convinto che un futuro esercito tedesco, basato su un nucleo di soldati veterani del fronte russo, dimostrerà contro i balcani lo stesso spirito combattivo della Wehrmacht... non ne deve essere un solo giorno di esitazione nel ratificare il trattato per l'esercito europeo... se fosse disposto da noi soldati avremmo da lungo tempo l'Europa unita».

Certo, se fosse disposto da Hitler, Kesselring e C. l'Europa sarebbe stata da lungo tempo unitificata sotto il tallone nazista. L'unificazione con questi sistemi è fallita. Ma si ritiene ora con altri mezzi e sotto altre bandiere ed altre mache. Ma come nella «unificazione» nazista, anche nella «unificazione» americana e europea l'Italia morirebbe.

GILIANO PAJETTA

ONORE A BRUNO BUOZZI NEL DECENTNALE DEL MARTIRIO

Il comitato direttivo della C. G. I. L. ha lanciato ai lavoratori il seguente appello:

Lavoratori italiani!

Dici anni fa, in questo giorno, la firma del Patto di Roma — che segnò la rinascita del Sindacato libero e unitario — venne

Di nuovo una banda quin-

tesca come creatore di ogni progresso civile e sociale.

Bruno Buozzi sapeva che questo ideale poteva essere realizzato con l'unità dei lavoratori: per questo egli partecipò attivamente alla elaborazione del Patto unitario di Roma, in rappresentanza della corrente socialista. Se egli non ha potuto avere la gioia di salutare la nascita della nuova C. G. I. L. — che della gloriosa Confederazione di cui fu segretario rappresenta la continuità viva e operante — noi abbiamo oggi l'orgoglio di adempiere quotidianamente il grande compito che Buozzi si era dato: difendere, consolidare, sviluppare l'unità sindacale, patto indissolubile di solidarietà fra tutti i lavoratori di ogni opinione rimangono legati malgrado le manovre con cui si è tentato di indebolirli.

Lavoratori e lavoratrici!

La bandiera abbattuta della C.G.I.L. si leva alta per salutare, in questo giorno, il decimo anniversario del sacrifizio eroico di Bruno Buozzi e della fondazione della più grande organizzazione sindacale unitaria che i lavoratori italiani hanno saputo creare.

Il martirio di Bruno Buozzi indiché a tutto il popolo la via aspra ma gloriosa dell'emancipazione del mondo del lavoro del maggiore benessere per tutti i lavoratori, del progresso economico e sociale dell'Italia, nella libertà e nella pace.

Suggellata dal sangue di Bruno Buozzi, trucidato dai barbari nazi in fuga.

I lavoratori italiani perdevano così un loro eroe. Figlio che, in Italia e in terra d'esilio, aveva speso la vita nella lotta per elevare le condizioni di vita del popolo lavoratore e per l'edificazione di una società dove il lavoro fosse libero da ogni sfruttamento e avesse il posto che gli

gliunge ai piedi della tribuna: quella della divisione granatieri di Sardegna che alla completa con in testa il comandante.

Il primo settore della rivista viene chiuso da reparti di accompagnamento della fanteria, comprendenti compagnie di mortai, cannoni antiaerei e mitragliatrici. Ogni bandiera, giungendo dinanzi alla tribuna, viene abbracciata in segno di onore dal Presidente Einaudi, a sua volta, in inchino riverente.

Il cielo, nuvoloso nelle prime ore del mattino, si era ammucchiato lungo le due grandi arterie che fiancheggiano il Pantheon fino alle vie delle Terme di Caracalla, Cristoforo Colombo. Anche molto presto il pubblico ha cominciato ad affluire nelle tribune.

Alle ore 9 le tribune erano quasi sereno quando ha iniziato il secondo settore della rivista.

Aperte queste seconda parte il generale comandante dell'artiglieria divisionale, seguito da un reparto specializzato dell'arma. Silla poi al completo il 13. reggimento di artiglieria. Al reparto di artiglieria segue il raggruppamento corazzato, che avanza verso gli altri i lancieri della CED.

Questo è la CED per le nostre Forze Armate e per la difesa dei nostri interessi nazionali che saranno «presi in considerazione in tutta la nostra compatibile» (art. 3). Altri deciderà così se l'Italia deve essere «terra bruciata, o difesa palmo a palmo» in caso di invasione straniera, altri ancora — e quando siamo d'accordo — e quando e dove dovremmo batteci.

E tutto questo ci avvicinerebbe alla guerra o alla pace? Quando si consideri che l'esercito «europeo» sarà di fatto in mani nord-americane, che gli Stati Uniti preparano, vogliono — e lo dicono i loro uomini più autorevoli — il lancio delle bombe atomiche contro i Paesi dell'Asia, dove sarebbero inevitabili le più gravi conseguenze in Europa, si consideri che dell'esercito «europeo» la parte più forte sarebbe presa dalla Germania occidentale, che ha immediatamente di fronte il mondo socialista e che vuole e riunire — la Germania con la forza, è facile concludere: l'esercito «europeo» aumenta i pericoli di guerra, è uno strumento di aggressione. «Non l'ha detto, senza ambagi, Kesselring? «Sono convinto che un futuro esercito tedesco, basato su un nucleo di soldati veterani del fronte russo, dimostrerà contro i balcani lo stesso spirito combattivo della Wehrmacht... non ne deve essere un solo giorno di esitazione nel ratificare il trattato per l'esercito europeo... se fosse disposto da noi soldati avremmo da lungo tempo l'Europa unita».

Certo, se fosse disposto da Hitler, Kesselring e C. l'Europa sarebbe stata da lungo tempo unitificata sotto il tallone nazista. L'unificazione con questi sistemi è fallita. Ma si ritiene ora con altri mezzi e sotto altre bandiere ed altre mache. Ma come nella «unificazione» nazista, anche nella «unificazione» americana e europea l'Italia morirebbe.

GILIANO PAJETTA

Un'imponente massa di operai dell'industria si appresta a scendere in sciopero per i salari

Da domattina il complesso Montecatini resterà fermo per 4 giorni insieme alla Solvay - La lotta nei monopoli elettrici, negli zuccherifici e nelle autolinee - Venezia, Modena, Ancona e Macerata domani in sciopero

La grande lotta dei lavoratori dell'industria per i migliori salari sta per toccare di nuovo uno dei momenti di massima acutezza. Ecco un quadro sintetico delle principali azioni sindacali previste nel prossimo giorno:

— dalle 6 di domani alle 6 di martedì 8, sciopero dei 50.000 chimici, minatori, metallurgici e tessili, in tutte le fabbriche e miniere della Montecatini e delle società associate, con interruzione dei cicli continu;

— dalle 6 di domani alle 6 di martedì 8, sciopero in tutti gli stabilimenti dei complessi monopolistici chimici Solvay e I. O.

— dalle zero alle 24 di domani, sciopero dei 30.000 lavoratori delle autolinee private in concessione;

— dalle zero alle 24 di oggi, sciopero dei lavoratori dell'industria zuccheriera, in lotta anche per il rinnovo del contratto;

— dalle 6 di oggi alle 6 di domani, sciopero dei dipendenti delle società elettriche private della Toscana, dell'Umbria e del Lazio;

— dalle zero alle 24 di sabato, sciopero dei 10 mila zolfatari stellini, che rivendicano anche più serie misure contro le smobilizzazioni;

— dalle 14 alle 18 di domani sciopero dei 40 mila metallurgici delle aziende IRI di Genova e di Sestri, nonché di tutti i lavoratori dell'industria di Savona;

— dalle zero alle 24 di domani, sciopero di tutti i lavoratori dell'industria delle province di Venezia, Modena, Ancona e Macerata;

— dalle zero di domani alle 24 di sabato, sciopero dei metallurgici e degli edili di Ferrara.

La lotta ad Ancona

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ANCONA, 2. — La lotta per i migliori salari, iniziatasi circa due mesi fa, è stata ormai estesa ormai in tutta la regione marchigiana.

Già i scioperi previsti per venerdì e lunedì in Ancona e Macerata e nel Pesaro e nelle Marche hanno già consigliato diverse aziende ad iniziare trattative con i lavoratori per gli accordi sulla base delle richieste formulate dalla CGIL.

Ma i piccoli e medi imprenditori marchigiani si dimostrano comprensivi verso le richieste avanzate dai lavoratori e allacciano trattative con le aziende, come la Montecatini, la Piaggio, l'Alstom e la Falcomara Marittima, Fabriano e Senigallia, è prevista sulla base delle richieste della CGIL.

Per oggi, la numero di sospensioni di lavoro effettuate nei complessi metallurgici, negli zuccherifici e nelle autolinee private, è di circa 10 mila.

Le trattative sono in corso per i dipendenti della Montecatini di Pesaro — nel quadro della lotta nazionale — sospenderanno ogni attività dalle 6 di venerdì 4 di aprile alle 6 di lunedì 8, giorno in cui si svolgerà il sciopero dei dipendenti dell'industria di Pesaro e Fano. Proseguiranno contemporaneamente le agitazioni aziendali per ottenere acconti sui futuri miglioramenti, che già oltre 40

imprese piccole e medie dell'arcipelago s'è del pessimo accordato in misure varianti dalle 2 mila alle 4 mila lire mensili.

Gli scioperi previsti per venerdì e lunedì in Ancona e Macerata hanno già consigliato diverse aziende ad iniziare trattative con i lavoratori per gli accordi sulla base delle richieste formulate dalla CGIL.

Dopo le numerose sospensioni di lavoro effettuate nei complessi metallurgici, negli zuccherifici e nelle autolinee private, i lavoratori e le aziende, come la Montecatini, la Piaggio, l'Alstom e la Falcomara Marittima, Fabriano e Senigallia, è prevista sulla base delle richieste della CGIL.

Per oggi, la numero di sospensioni di lavoro effettuate nei complessi metallurgici, negli zuccherifici e nelle autolinee private, è di circa 10 mila.

Le trattative sono in corso per i dipendenti della Montecatini di Pesaro — nel quadro della lotta nazionale — sospenderanno ogni attività dalle 6 di venerdì 4 di aprile alle 6 di lunedì 8, giorno in cui si svolgerà il sciopero dei dipendenti dell'industria di Pesaro e Fano.

Le trattative sono in corso per i dipendenti della Montecatini di Pesaro — nel quadro della lotta nazionale — sospenderanno ogni attività dalle 6 di venerdì 4 di aprile alle 6 di lunedì 8, giorno in cui si svolgerà il sciopero dei dipendenti dell'industria di Pesaro e Fano.

Le trattative sono in corso per i dipendenti della Montecatini di Pesaro — nel quadro della lotta nazionale — sospenderanno ogni attività dalle 6 di venerdì 4 di aprile alle 6 di lunedì 8, giorno in cui si svolgerà il sciopero dei dipendenti dell'industria di Pesaro e Fano.

Le trattative sono in corso per i dipendenti della Montecatini di Pesaro — nel quadro della lotta nazionale — sospenderanno ogni attività dalle 6 di venerdì 4 di aprile alle 6 di lunedì 8, giorno in cui si svolgerà il sciopero dei dipendenti dell'industria di Pesaro e Fano.

Le trattative sono in corso per i dipendenti della Montecatini di Pesaro — nel quadro della lotta nazionale — sospenderanno ogni attività dalle 6 di venerdì 4 di aprile alle 6 di lunedì 8, giorno in cui si svolgerà il sciopero dei dipendenti dell'industria di Pesaro e Fano.

Le trattative sono in corso per i dipendenti della Montecatini di Pesaro — nel quadro della lotta nazionale — sospenderanno ogni attività dalle 6 di venerdì 4 di aprile alle 6 di lunedì 8, giorno in cui si svolgerà il sciopero dei dipendenti dell'industria di Pesaro e Fano.

Le trattative sono in corso per i dipendenti della Montecatini di Pesaro — nel quadro della lotta nazionale — sospenderanno ogni attività dalle 6 di venerdì 4 di aprile alle 6 di lunedì 8, giorno in cui si svolgerà il sciopero dei dipendenti dell'industria di Pesaro e Fano.

Le trattative sono in corso per i dipendenti della Montecatini di Pesaro — nel quadro della lotta nazionale — sospenderanno ogni attività dalle 6 di venerdì 4 di aprile alle 6 di lunedì 8, giorno in cui si svolgerà il sciopero dei dipendenti dell'industria di Pesaro e Fano.

Le trattative sono in corso per i dipendenti della Montecatini di Pesaro — nel quadro della lotta nazionale — sospenderanno ogni attività dalle 6 di venerdì 4 di aprile alle 6 di

Consegnate a Torino a illustri medici lauree "honoris causa",

La cerimonia nell'aula magna dell'Università

DALLA REDAZIONE TORINESE

TORINO, 2. — Otto lauree "honoris causa" sono state assegnate ieri ad alcuni dei più illustri medici stranieri. Nell'aula magna dell'Università il prof. Altara, dinanzi al senato accademico, ha pronunciato la prologazione. Giudini e Laureandi sono stati presentati dai prof. Busti, Bucelli, Achille D'Agliotti, G. C. D'Agliotti, Guasardo e Delle Piane.

L'aula magna dell'Università era gremita di pubblico: presenti le autorità cittadine e le più alte personalità del mondo medico internazionale.

La cerimonia è iniziata alle 17,30 con la lettura della motivazione delle lauree ad "honorem".

Quindi il rettore ha proclamato in forma solenne la concessione delle lauree.

L'alto riconoscimento è stato consegnato agli illustri scienziati stranieri per meriti speciali conseguiti nel campo della medicina:

E. B. Chain, già titolare della cattedra di biochimica ad Oxford e Cambridge, premio Nobel per la medicina per il suo apporto alla scoperta dei poteri terapeutici del "penicillium notatum" e alla creazione del farmaco.

Attualmente il prof. Chain dirige l'Istituto superiore di sanità di Roma.

E. Chatz, di Marsiglia, uno dei più illustri urologi internazionali. Dopo aver fondato la scuola chirurgica dell'Università di Montpellier, ha cooperato alla nascita della società d'urologia e della unione medica mediterranea. Notissimi tra gli urologi, sono i suoi studi sulle resi-

C. Crawford, titolare della cattedra di chirurgia della Università di Stoccolma; il suo nome è indissolubilmente legato al primo intervento chirurgico nella stenosi istmica dell'aorta, operazione che riuscì perfettamente quando era pressoché ritenuta impossibile.

G. Fanconi di Zurigo, direttore di fama mondiale. Importantissimi sono i suoi studi su numerose malattie della infanzia. Dirige attualmente la cattedra di pediatria dell'Istituto di Zurigo ed il "Kinderspital".

C. Hayman, direttore della cattedra di farmacologia dell'Università di Gaud, fu insignito nel 1939 del premio Nobel per la medicina. I suoi studi sul meccanismo riflessivo-seno-arteriose, regolatore della pressione arteriosa e del respiro, hanno fornito un vasto materiale di studio ai clinici di tutto il mondo.

C. Laubry, decano dei cardiologi francesi, direttore della cattedra di cardiologia dell'Università parigina, ha lasciato, opero che sono alla base della cardiologia moderna. Tra l'altro, famosi sono i suoi studi sulle ricerche di ritmo di galoppo del cuore e sulle affezioni coronarie.

G. N. Papapiccolou, valeroso oncologo e dirige attualmente negli Stati Uniti la facoltà d'anatomia alla Cornell University. Ha soprattutto dedicato la sua indagine alla correlazione tra cancro ed ormoni, traendo le basi della diagnostica cito-ormonale.

G. von Bergmann, professore di patologia medica a Marburg, a Monaco, Francoforte e Berlino, si distingue per i suoi molti studi sulle ghiandole endocrine e sulle loro malattie.

A Torino sono trattati continuamente oggi congressi di studio, numerosi interventi al congresso di cardiologia, alla riunione d'urologia e alla riunione straordinaria della società piemontese di chirurgia, dove hanno partecipato gli altri, il francese Vermeulen, i soriceti A. A. Viscenierski sul "Sistema nervoso nella paraparesi e nella cura delle affezioni" e N.V. Antelara sulla "Asportazione di cisti da echinococco polmonare in un solo gono inderogabilmente il pro-

to

La D. C. compiace la ditta dell'alleanza con Lauro

(Continuazione dalla 1. pagina)

tale conquista setta sullo schieramento quadripartito, sia soprattutto perché il rivelarsi del trasformismo e dell'intrigo monarchico aiuterà le masse popolari ad allargare grandemente la loro spinta democratica. Ma si sa quanto siano mieopi, da questo punto di vista, i dirigenti clericali e i gruppi reazionari.

Se ciò sarà dunque il gioco della D. C. e di Lauro — cosìché perfino i repubblicani mostrano qualche preoccupazione di un rafforzamento della destra c. e. di un "inquinamento" del quadripartito "sociale", — confusa è invece la reazione del gruppo dirigente del PNM. Per cercar di chiarirsi le idee, Covelli ha ricevuto ieri l'on. Consiglio e i dirigenti napoletani a lui fedeli. Oggi si riunirà la Giunta esecutiva del PNM che chiarirà, con un documento polemico, le responsabilità di Lauro, disporrà misure organizzative e preciserà la linea politica del partito nella nuova situazione. Il 5 si riuniranno poi i senatori e deputati del PNM per "contarsi", e sapere in-

via definitiva quanti dei 56 parlamentari setta nelle liste elettorali per il giugno sono rimasti nel PNM.

Finora, il gruppo covelliano si è solo preoccupato di assicurare che la frattura sarà assai limitata sia al vertice sia alla base. Il vice-segretario del partito Salerno e il deputato Cuttitta si sono dichiarati certi che Lauro non si porterà dietro nessuno e che il PNM ha tutto da guadagnare da una tale chiarificazione e dall'uscita dalle sue file dei collaborazionisti. Quanto a Covelli, il segretario generale ha rilasciato una dichiarazione piuttosto cauta dove afferma di essere «addolorato e amareggiato» dalla decisione di Lauro, che contrasta con «il carattere democratico» del PNM. Covelli aggiunge che la sua amarezza per questa premeditata aggressione all'unità del PNM è attenuata dalla spontaneità e dal calore con i quali i gruppi parlamentari, le federazioni e i sindaci monarchici di tutta Italia hanno manifestato il loro sdegno».

«Gli scopi politici che il tentativo si prefigge — con-

clude infine la dichiarazione di Covelli — in un momento grave per il Paese e per i partiti democratici, quando la Finora, il gruppo covelliano si è solo preoccupato di assicurare che la frattura sarà assai limitata sia al vertice sia alla base. Il vice-segretario del partito Salerno e il deputato Cuttitta si sono dichiarati certi che Lauro non si porterà dietro nessuno e che il PNM ha tutto da guadagnare da una tale chiarificazione e dall'uscita dalle sue file dei collaborazionisti. Quanto a Covelli, il segretario generale ha rilasciato una dichiarazione piuttosto cauta dove afferma di essere «addolorato e amareggiato» dalla decisione di Lauro, che contrasta con «il carattere democratico» del PNM. Covelli aggiunge che la sua amarezza per questa premeditata aggressione all'unità del PNM è attenuata dalla spontaneità e dal calore con i quali i gruppi parlamentari, le federazioni e i sindaci monarchici di tutta Italia hanno manifestato il loro sdegno».

«Gli scopi politici che il tentativo si prefigge — con-

PIETOSA SCIAGURA NEI PRIMI GIORNI DI VILLEGGIATURA

Bimbi d'una colonia don Orione travolti dalle ondate a Pescara

Uno di essi è annegato - Un giovane muore mentre con generoso gesto tenta il salvataggio dei piccoli in pericolo

PESCARA, 2. — Un gruppo di bambini della colonia «Casa del fanciullo» dell'organizzazione religiosa don Orione i quali verso mezzogiorno stavano prendendo il bagno, nello specchio d'acqua a sud del porto, sono stati travolti da una forte ondata a breve distanza dalla riva.

Alla riunione di patologia generale, il prof. P.K. Anokhin ha trattato dello sviluppo degli studi fisiologici del famoso scienziato Pavlov nella medicina sovietica.

Non è facile riassumere in breve l'ampia relazione del prof. Anokhin: la teoria di Pavlov si basa soprattutto sulla concezione che la maggiore delle manifestazioni funzionali dell'organismo è costantemente controllata dal sistema nervoso centrale e per conseguenza le alterazioni patologiche di queste manifestazioni, le malattie cioè possono essere curate solo con la partecipazione del sistema nervoso.

Se si confrontano i risultati della cura con il metodo di Pavlov, con gli altri sistemi normali, si troverà che il numero di guarigioni per il «nervismo» è estremamente superiore.

SEMPRA SI TRATTI DEL PIÙ GRANDE ESISTENTE IN EUROPA

Enorme giacimento di petrolio scoperto nei dintorni di Ragusa

L'annuncio dato dalle compagnie americane che effettuano le ricerche - Dai pozzi potrebbero essere estratte 900 mila tonnellate annue di petrolio - Manovre delle società concessionarie per impedire lo sfruttamento

DALLA REDAZIONE PALERMITANA

PALERMO, 2. — La città di Ragusa galleggia sopra uno dei più vasti giacimenti petroliferi dell'Europa: questo è il significato dell'annuncio ufficiale dato a tarda ora ieri nei giornali della «Gold Oil».

Il gruppo di soci che ha aperto il pozzo numero 1, cioè di 19,2 gradi API, ottima sotto tutti gli aspetti.

Anche la portata del nuovo pozzo viene calcolata dai tecnici in cento tonnellate al giorno, pari a quella del pozzo di Contrada Pendente.

Ma la notizia più importante, fornita sia pure in via ufficiale, dalla «Gold Oil» è questa: la compagnia che, come è noto, è con l'Anglo Iranian, una delle più grandi di società petrolifere del mondo, in base a dati già raccolti e pienamente confermati dalla scoperta eideriana, avrebbe intenzione di perforare tutto intorno all'abitato di Ragusa una ventina di pozzi.

Calcolando una resa media di cento tonnellate al giorno per i pozzi, si avrebbe così una produzione annua di oltre 900 mila tonnellate di petrolio.

A Ragusa sono trattati continuamente oggi congressi di studio, numerosi interventi al congresso di cardiologia, alla riunione d'urologia e alla riunione straordinaria della società piemontese di chirurgia, dove hanno partecipato gli altri, il francese Vermeulen, i soriceti A. A. Viscenierski sul "Sistema nervoso nella paraparesi e nella cura delle affezioni" e N.V. Antelara sulla "Asportazione di cisti da echinococco polmonare in un solo gono inderogabilmente il pro-

to

blema della difesa di questa gente ricchezza,

E' noto come stanno oggi le cose. Quasi tutto il sottosuolo dell'isola nel quale ci sono indizi di idrocarburi è praticamente ipotecato dalla «Gold Oil», dalla «Mae Milano» e dalla «Anglo Iranian». Basti dare uno sguardo all'elenco dei permessi accordati finora dal governo della Regione per le campagne di perforazione per il sfruttamento dei giacimenti infatti in 14 sono infestati infatti in tutto il territorio della Sicilia.

Per quanto concerne i mezzi meccanici, è noto che esistono oggi in Sicilia tre sole trivelle di questa una sola

grande americana; le altre due sono

appoggio dei giornali di destra. Questa campagna tende ad accreditare lo slogan secondo cui se non ci fossero i capitali ed i mezzi meccanici americani, il petrolio siciliano non sarebbe venuto alla luce. Quasi giornalmente viene annunciato l'avvio di una nuova trivella o di nuovi mezzi meccanici per la ricerca e lo sfruttamento del petrolio nell'isola. La verità è ben altra. Gli americani non intendono ipotecare il petrolio siciliano, non c'è nulla. La «Gold Oil» — in «Anglo Iranian», concessionarie — come abbiamo visto dal più grande giacimento del Golfo Persico, considera il petrolio siciliano come una riserva da sfruttare quando saranno costrette ad andar via dal Vicino Oriente.

G. S.

La scissione nel Partito monarchico

(Continuazione dalla 1. pagina)

in alto, al centro una corona monarchica. In molti ambienti, di solito ben informati, gli avvenimenti sono messi in diretto rapporto con la venuta a Napoli, pochi giorni addietro, di 14 ambasciatori della Mostra della «Mediterranea». Scelta. Secondo gli stessi ambienti, una parte delle loro decisioni, divise nelle quali ci si dibatte nella sua qualità di armatore, particolarmente per le crisi internazionale dei voti e dopo la fine della guerra in Corea.

Significativi sono i commenti della stampa napoletana. «Il Mattino» e «Il Corriere di Napoli», entrambi democristiani, mostrano di apprezzare la posizione assunta da Lauro, specie in quanto «strenuo partigiano del Golfo Persico» e dall'«Anglo Iranian Oil Company».

Come si vede, non è esattamente affermare che il giacimento di Ragusa è oggi il più importante di Europa. Questi dati di fatto, che gli americani non hanno potuto ulteriormente nascondere all'opinione pubblica, riportano la scissione monarchica si è scisso proprio nell'anniversa-

rio della Repubblica e, commentando quanto stamane la pubblica «Il popolo di Roma», scrive che non soltanto Lauro, ma anche Covelli è arrivato sul «cammino compreso di cenere dolosa per il quale si avranno Giannini e Russo Perez». Il titolo che «Il giornale» dà a questo commento è «Sulla china del quattuorquinto».

Il mezzogiorno, portavoce di Covelli, accusa Lauro, oltre che di menzogna e di un'azione di aperta corruzione in seno al PNM, di tradimento. Tale tradimento — vi si legge — è perpetrato ad un prezzo che, certo, anche allo stato attuale, le compagnie americane ed inglese hanno pagato per non possedere il petrolio siciliano, non c'è nulla. La «Gold Oil» — in «Anglo Iranian», concessionarie — come abbiamo visto dal più grande giacimento del Golfo Persico, considera il petrolio siciliano come una riserva da sfruttare quando saranno costrette ad andar via dal Vicino Oriente.

A quale scopo — gli è stato chiesto da un collega — è stato addirittura a far parte del Governo?

Un po' esitante l'armatore ha risposto che, certo, anche un intervento al Governo non è da escludere, ma l'avvenire nel mani di Dio. Tuttavia l'atteggiamento che il P.M.P. terrebbe a proposito del trattato della CED, l'armatore ha subito precisato, è quello di non fare nulla, ma di cercare di mantenere una tale decisiva posizione, dicendo che il tutto sarà favorevole se si vedrà che la CED è una buona cosa per l'Italia.

Alle domande sui motivi della sua clamorosa uscita nel P.M.P., Lauro ha risposto dicendo che «Covelli è uno che vuole circondarsi di pochi nomini intelligenti: che ha fatto perdere prestigio al Partito monarchico col rifiuto di collaborare prima al Gabinetto De Gasperi e poi al Gabinetto Fanfani, e che avrebbe voluto impadronirsi dei voti monarchici delle province campane».

«Ma quanto tempo avete riflettuto — ha chiesto un giornalista — per uscire dal P.M.P. e fondare il P.M.P.».

Pochissimo, pochissimo — ha risposto Lauro — meno di 24 ore e non ho arretrato nemmeno il tempo di informare gli amici più vicini».

Lauro ha pure dichiarato che il suo gesto è diretto a bloccare una eventuale decisione di espulsione che la sezione coreiana potrebbe prendere. «Pensate — ha aggiunto ancora — che quando misi piede per la prima volta nella sede del P.M.P., a Roma, in via Quattro Fontane, doretti sborsare tremila milioni per criticare che portassero via i mobili privati».

Dopo alcune altre risposte sui possibili riflessi della scissione a Napoli, l'armatore ha congedato i giornalisti direndo non essere ottimista. E' stata chiestata la parte veramente interessante della conferenza, giacché l'armatore, privo di parole scritte, si è lasciato sfuggire dichiarazioni che hanno suscitato no-

te. Covelli aggiunge che la sua amarezza per questa premeditata aggressione all'unità del PNM è attenuata dalla spontaneità e dal calore con i quali i gruppi parlamentari, le federazioni e i sindaci monarchici di tutta Italia hanno manifestato il loro sdegno».

(Continuazione dalla 1. pagina)

tale conquista setta sullo schieramento quadripartito, sia soprattutto perché il rivelarsi del trasformismo e dell'intrigo monarchico aiuterà le masse popolari ad allargare grandemente la loro spinta democratica. Ma si sa quanto siano mieopi, da questo punto di vista, i dirigenti clericali e i gruppi reazionari.

Se ciò sarà dunque il gioco della D. C. e di Lauro — cosìché perfino i repubblicani mostrano qualche preoccupazione di un rafforzamento della destra c. e. di un "inquinamento" del quadripartito "sociale", — confusa è invece la reazione del gruppo dirigente del PNM. Per cercar di chiarirsi le idee, Covelli ha ricevuto ieri l'on. Consiglio e i dirigenti napoletani a lui fedeli. Oggi si riunirà la Giunta esecutiva del PNM che chiarirà, con un documento polemico, le responsabilità di Lauro, disporrà misure organizzative e preciserà la linea politica del partito nella nuova situazione. Il 5 si riuniranno poi i senatori e deputati del PNM per "contarsi", e sapere in-

PIETOSA SCIAGURA NEI PRIMI GIORNI DI VILLEGGIATURA

Bimbi d'una colonia don Orione travolti dalle ondate a Pescara

Uno di essi è annegato - Un giovane muore mentre con generoso gesto tenta il salvataggio dei piccoli in pericolo

PESCARA, 2. — Un gruppo di bambini della colonia «Casa del fanciullo» dell'organizzazione religiosa don Orione i quali verso mezzogiorno stavano prendendo il bagno, nello specchio d'acqua a sud del porto, sono stati travolti da una forte ondata a breve distanza dalla riva.

Alla riunione di patologia generale, il prof. P.K. Anokhin ha trattato dello sviluppo degli studi fisiologici del famoso scienziato Pavlov nella medicina sovietica.

Non è facile riassumere in breve l'ampia relazione del prof. Anokhin: la teoria di Pavlov si basa soprattutto sulla concezione che la maggiore delle manifestazioni funzionali dell'organismo è costantemente controllata dal sistema nervoso centrale e per conseguenza le alterazioni patologiche di queste manifestazioni, le malattie cioè possono essere curate solo con la partecipazione del sistema nervoso.

Se si confrontano i risultati della cura con il metodo di Pavlov, con gli altri sistemi normali, si troverà che il numero di guarigioni per il «nervismo» è estremamente superiore.

Il gruppo di soci che ha aperto il pozzo numero 1, cioè di 19,2 gradi API, ottima sotto tutti gli aspetti.

Un morto a Siracusa per l'esplosione d'una stufa

SIRACUSA, 2. — Presso Siracusa, il violento e improvviso scoppi di una stufa ha provocato la morte di un bambino. Il 21enne Pasquale Iaia da Cervinara (Avellino), che ha perduto la vita, mentre un vecchio abit

